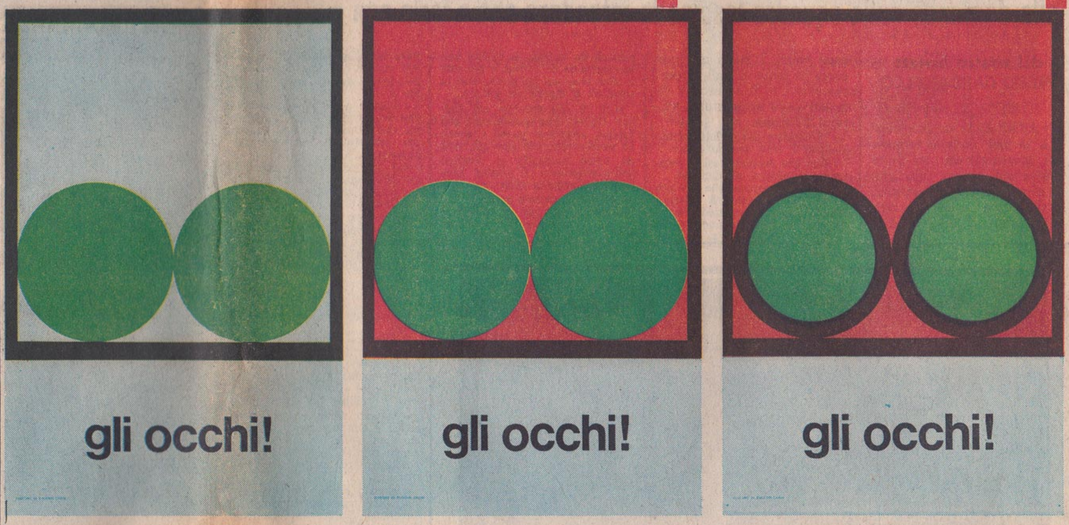
ALLARME A COLORI CONTRO IL PERICOLO









Nei disegni: in alto, una sequenza in cui gli occhi sono sintetizzati prima in due dischi, poi su fondo rosso che drammatizza l'immagine (il colore rosso indica pericolo, secondo le norme stabilite dall'Ente Nazionale di Unificazione), e infine con la protezione degli occhiali. SOPRA: cartelli che mettono in guardia contro i carichi sospesi. E' evidente, nella sequenza di immagini, il pericolo indicato dalla freccia rossa che viene in giù. Sotto a sinistra, due vecchi cartelli ancora in uso: è evidente che le immagini sono confuse, e che occorre un tempo di lettura e di interpretazione tale da ritardare la comunicazione visiva del messaggio.

di BRUNO MUNARI

ESISTE la necessità, nelle fabbriche e nelle officine, di segnalare ai lavoratori i punti pericolosi di certe macchine, il pericolo di carichi sospesi, il pericolo di incendio provocato, per esempio, da un modo errato di usare uno strumento o un liquido infiammabile, fino all'avvertimento di tenere pulito e in ordine il posto di lavoro. Questa funzione viene normalmente svolta da cartelli o da scritte che possono anche essere forniti da ditte specializzate. Questi cartelli non hanno subito molte varianti da quando furono ideati per la prima volta; alcuni sono addirittura fatti secondo regole estetiche di cinquant'anni fa, mentre da allora la mentalità del lavoratore è innegabilmente cambiata.

Ecco una zona di lavoro dove l'intervento di un progettista grafico può risolvere questo problema aggiornando la comunicazione visiva al mondo delle immagini della nostra epoca. Eugenio Carmi è un grafico e un operatore visuale (come si dice oggi) molto attento e questo problema non gli è sfuggito: ha progettato e realizzato una serie completa di questi cartelli per una grande società metallurgica italiana.

Se esaminiamo i cartelli segnalatori di una volta, noi oggi troviamo che sono pieni di disturbi e di distrazioni, oppure troviamo che per capirli occorre una interpretazione di lettura da parte dell'operaio, certo non hanno quella immediatezza che devono avere. L'idea di Carmi è stata quella di progettare una sequenza dinamica di immagini invece di una sola immagine statica. La sequenza di immagini dà, infatti, anche una dimensione temporale che corrisponde all'azione che il lavoratore dovrà fare per proteggersi o per evitare un pericolo. La sequenza di immagini è familiare all'uomo di oggi che legge anche le storie a fumetti o comunque, attraverso la televisione, è abituato alle immagini in movimento e sempre meno alle immagini statiche di una volta.

Oltre a ciò, Carmi obbliga l'attenzione ad accentrarsi sulla protezione immediata, più che sul pericolo in sè. In una sequenza l'attenzione è portata su « gli occhi », a proteggere gli occhi, indipendentemente dal tipo di pericolo, sia esso una luce abbagliante o le schegge o le scintille. Avvertendo il lavoratore che i suoi occhi sono in pericolo l'effetto è più immediato, la comunicazione visiva più efficace.